

# Economia dell'Impresa e dell'Industria

a.a. 2015/2016

Fabio Montobbio  
[fabio.montobbio@unito.it](mailto:fabio.montobbio@unito.it)

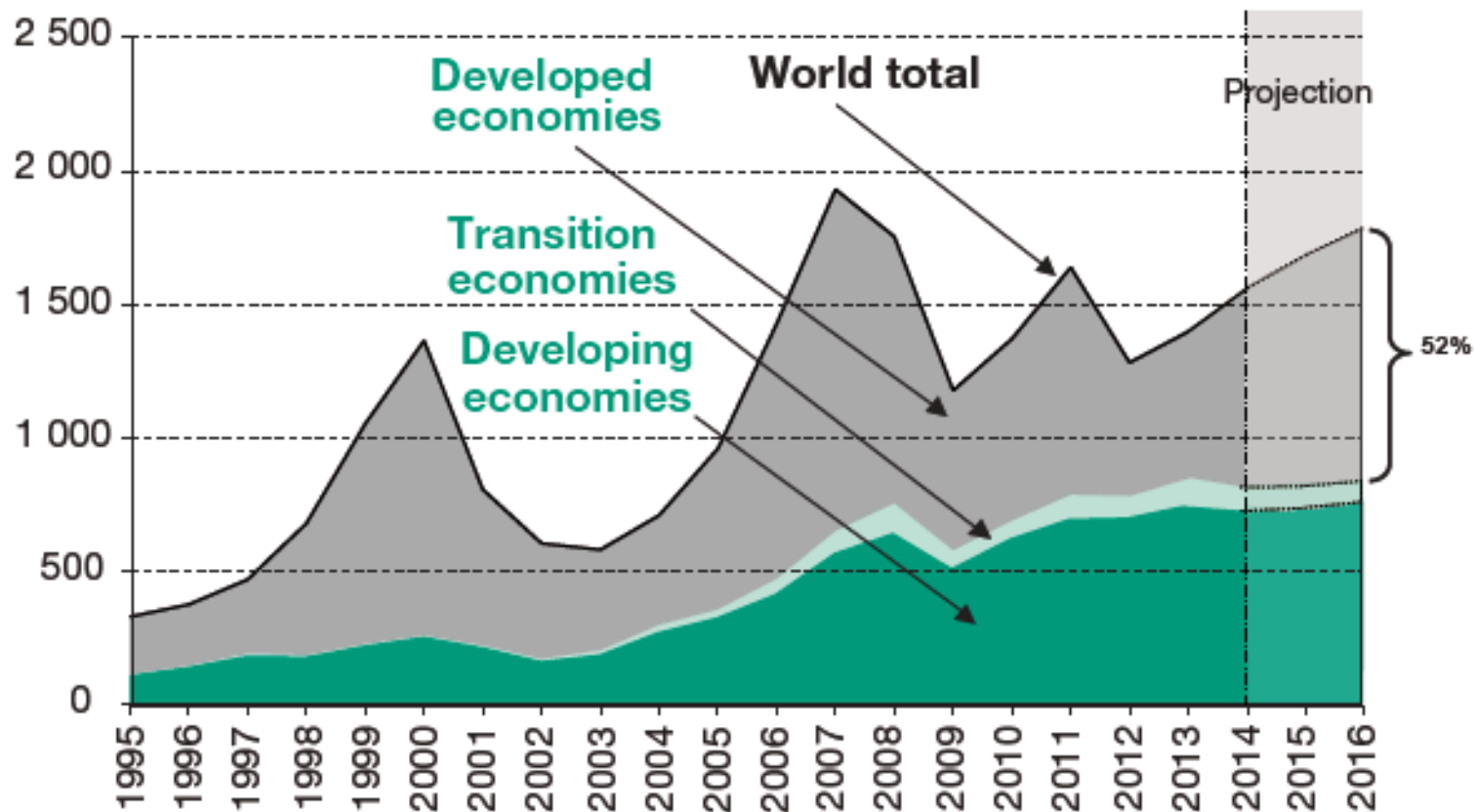
Dipartimento di Economia «Cognetti de Martiis»

Lezione 11 e 12

LE IMPRESE MULTINAZIONALI E L'INNOVAZIONE

Fonti:  
Fagerberg et al. Cap. 4

**Figure 1. FDI inflows, global and by group of economies, 1995–2013 and projections, 2014–2016**  
(Billions of dollars)



Source: UNCTAD, *World Investment Report 2014*.

# Table 1. FDI flows, by region, 2011–2013

(Billions of dollars and per cent)

Region	FDI inflows			FDI outflows		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
<b>World</b>	<b>1 700</b>	<b>1 330</b>	<b>1 452</b>	<b>1 712</b>	<b>1 347</b>	<b>1 411</b>
Developed economies	880	517	566	1 216	853	857
European Union	490	216	246	585	238	250
North America	263	204	250	439	422	381
Developing economies	725	729	778	423	440	454
Africa	48	55	57	7	12	12
Asia	431	415	426	304	302	326
East and South-East Asia	333	334	347	270	274	293
South Asia	44	32	36	13	9	2
West Asia	53	48	44	22	19	31
Latin America and the Caribbean	244	256	292	111	124	115
Oceania	2	3	3	1	2	1
Transition economies	95	84	108	73	54	99
<b>Structurally weak, vulnerable and small economies</b>	<b>58</b>	<b>58</b>	<b>57</b>	<b>12</b>	<b>10</b>	<b>9</b>
LDCs	22	24	28	4	4	5
LLDCs	36	34	30	6	3	4
SIDS	6	7	6	2	2	1

**Table 1. FDI flows, by region, 2011–2013**  
(Billions of dollars and per cent)

Region	FDI inflows			FDI outflows		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
<b>Memorandum: percentage share in world FDI flows</b>						
Developed economies	51.8	38.8	39.0	71.0	63.3	60.8
European Union	28.8	16.2	17.0	34.2	17.7	17.8
North America	15.5	15.3	17.2	25.6	31.4	27.0
Developing economies	42.6	54.8	53.6	24.7	32.7	32.2
Africa	2.8	4.1	3.9	0.4	0.9	0.9
Asia	25.3	31.2	29.4	17.8	22.4	23.1
East and South-East Asia	19.6	25.1	23.9	15.8	20.3	20.7
South Asia	2.6	2.4	2.4	0.8	0.7	0.2
West Asia	3.1	3.6	3.0	1.3	1.4	2.2
Latin America and the Caribbean	14.3	19.2	20.1	6.5	9.2	8.1
Oceania	0.1	0.2	0.2	0.1	0.1	0.1
Transition economies	5.6	6.3	7.4	4.3	4.0	7.0
<b>Structurally weak, vulnerable and small economies</b>	<b>3.4</b>	<b>4.4</b>	<b>3.9</b>	<b>0.7</b>	<b>0.7</b>	<b>0.7</b>
LDCs	1.3	1.8	1.9	0.3	0.3	0.3
LLDCs	2.1	2.5	2.0	0.4	0.2	0.3
SIDS	0.4	0.5	0.4	0.1	0.2	0.1

Source: UNCTAD, *World Investment Report 2014*.

# Investimenti diretti all'estero (IDE o FDI)

- L' **investimento diretto estero** è quell'investimento internazionale effettuato da un soggetto residente in un dato paese che ha l'obiettivo di stabilire un interesse durevole in un'impresa residente in un altro paese.
- Due tipologie:
  - Investimento greenfield
  - Acquisizioni e fusioni

# Investimenti diretti all'estero (IDE o FDI)

Imprese oggetto di investimento diretto (affiliate estere):

- le società controllate (*subsidiary companies*) → una partecipazione superiore al 50 per cento del capitale sociale.
- le società consociate (*associate companies*) → una partecipazione del capitale sociale compresa tra il 10 e il 50 per cento;
- le filiali (*branches*) → senza personalità giuridica, possedute interamente o congiuntamente dall'investitore.

# Investimenti diretti all'estero (IDE o FDI)

## I FLUSSI:

- le partecipazioni azionarie (o di altro tipo) al capitale sociale dell'impresa (capital equity)
- i redditi reinvestiti (*reinvested earnings*), parte del reddito di esercizio non distribuito in dividendi o rimesso all'impresa controllante
- Altri capitali. Transazioni debitorie intra-aziendali.

**Gli stock di IDE.** Il valore (di mercato o di bilancio) della quota di partecipazione al capitale, dalle riserve attribuibili all'impresa madre e dall'indebitamento netto delle affiliate verso quest'ultima

# Determinanti economiche degli IDE

- Vantaggi derivanti dalla proprietà (integrazione verticale e diversificazione)
  - Knowledge assets, coordinamento flussi produttivi, costi di transazione
- Vantaggi di localizzazione
  - Dimensione e domanda di mercato
  - Bassi salari
  - Competenze nel mercato del lavoro / finanziario
  - Infrastrutture
  - Risorse naturali
- Vantaggi finanziari
  - Tassi di rendimento del capitale, Diversificazione valutaria
- Innovazione

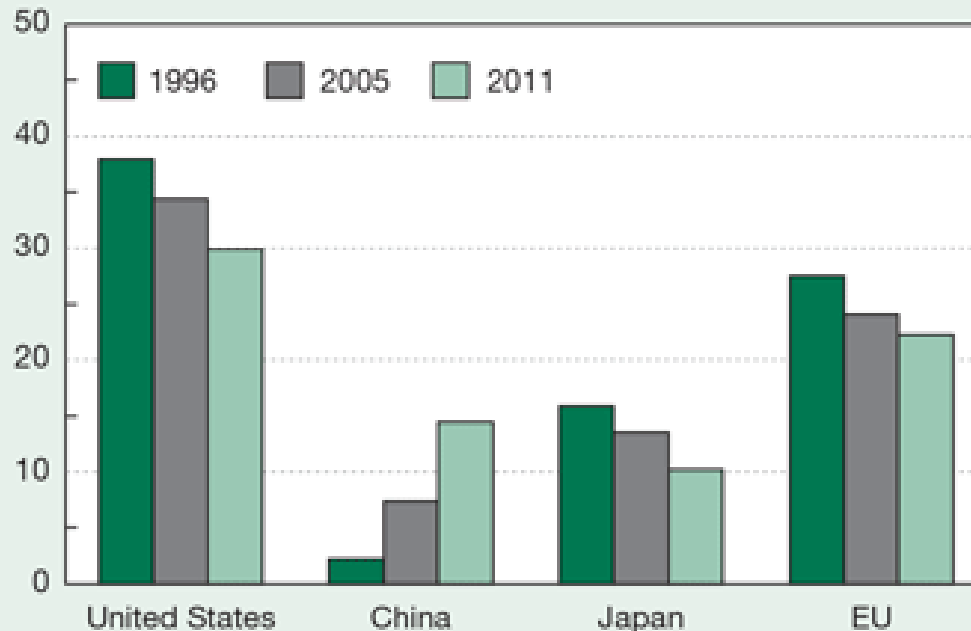
Teoria tradizionale: ciclo di vita del prodotto à *la Vernon*



Figure O-6

**Global share of expenditures on R&D, by selected country/economy: 1996, 2005, and 2011**

Percent



EU = European Union.

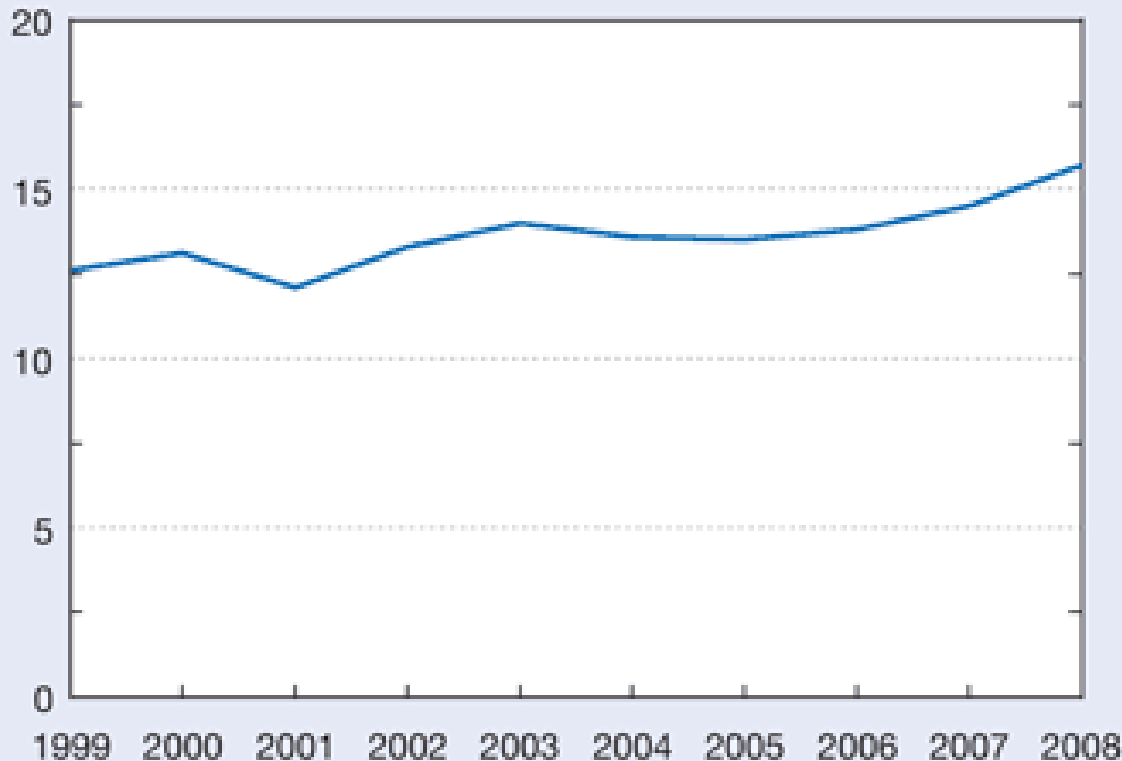
SOURCES: National Science Foundation, National Center for Science and Engineering Statistics, estimates (August 2013), based on data from the Organisation for Economic Co-operation and Development, *Main Science and Technology Indicators* (2013/1); and the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization Institute for Statistics, <http://stats.uis.unesco.org/unesco/ReportFolders/ReportFolders.aspx>, table 25, accessed 2 August 2013.

*Science and Engineering Indicators 2014*

Figure O-7

**U.S. multinational companies' R&D performed abroad: 1999–2008**

Percent

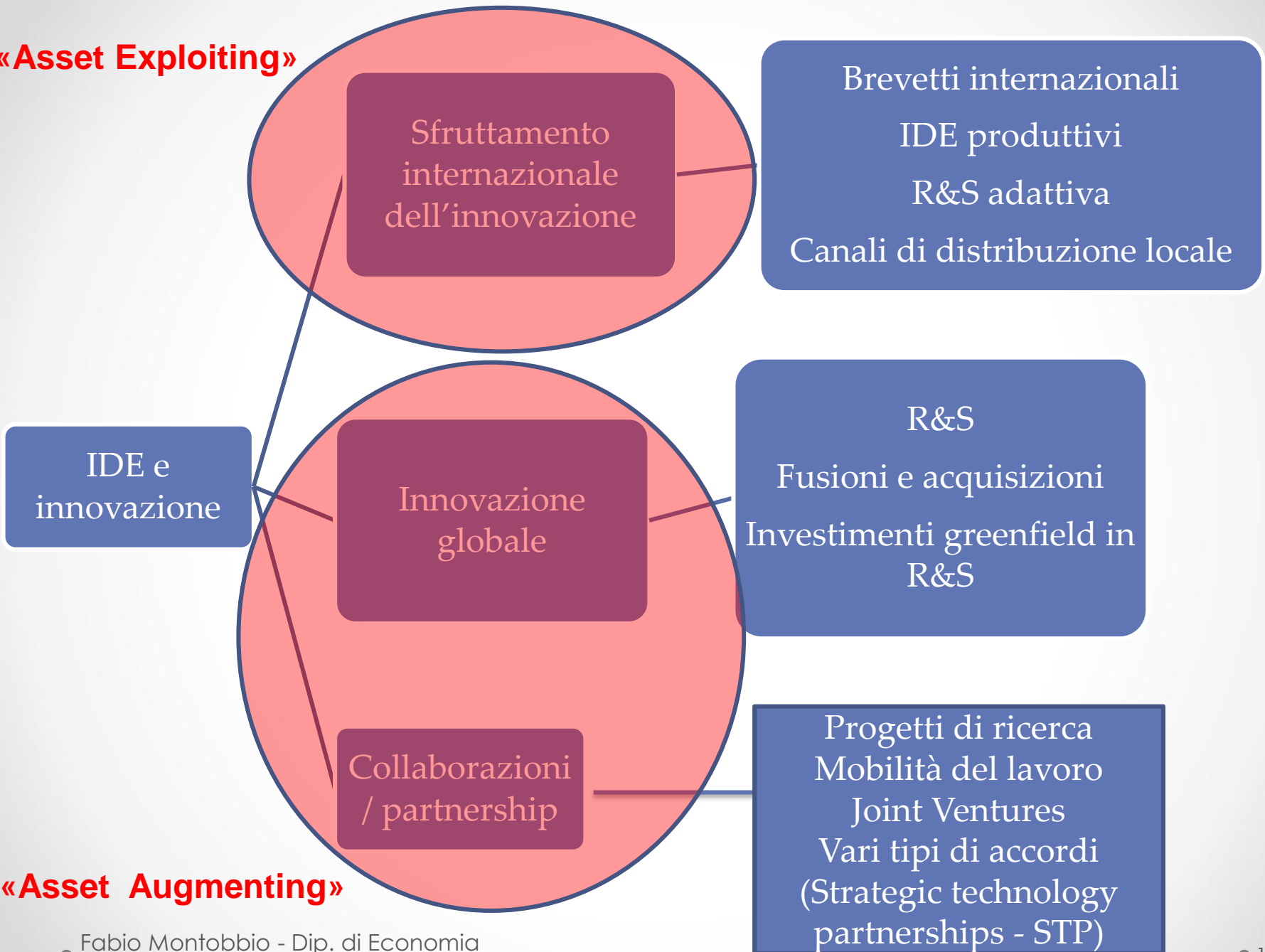


NOTES: Data for majority-owned affiliates. Preliminary estimate for 2008.

SOURCE: National Science Foundation, National Center for Science and Engineering Statistics, special tabulations (2011) of Bureau of Economic Analysis, Survey of U.S. Direct Investment Abroad.

La R&S diventa più globale ma si è internazionalizzata molto meno della produzione → vd. Fenomeni di agglomerazione già menzionati

## «Asset Exploiting»



## «Asset Augmenting»

## STRATEGIE ASSET-EXPLOITING

- Traggono origine dalle competenze tecnologiche dell'impresa originaria (capo-gruppo) e del paese di provenienza
- Parte delle teorie tradizionali à *la Vernon* («ciclo di vita del prodotto»)

Attenzione: commercio estero, investimenti diretti, licenze tecnologiche costituiscono modalità di accesso ai mercati esteri diverse e spesso alternative

Fattori istituzionali sono molto importanti: sistema legale / fiscale, proprietà intellettuale, infrastrutture

# STRATEGIE ASSET-AUGMENTING

- Traggono origine da un progetto tecnologico globale che necessita di competenze tecnologiche diverse
- Necessità di acquisire asset tecnologici nuovi → complementarità
- Difficile trovare strategie diverse dagli IDE → agglomerazione della conoscenza (tacita)
- La **forma istituzionale specifica** dipende come al solito dai costi di transazione (acquisizione o partnership?)

# Fattori che rafforzano le strategie asset-augmenting

- Progresso tecnico sempre più costoso e complesso (interdisciplinarietà)
- Velocità sempre maggiore del cambiamento tecnologico richiede la continua ricerca di nuove opportunità
- Spesso i paesi di destinazione richiedono interazione con i partner locali

# Fattori che ostacolano la dispersione geografica della R&S

- Il costo di integrarsi in modo efficace in un sistema innovativo estero può essere molto alto
- La dimensione dell'impresa è importante
- Difficoltà di coordinamento nelle attività di R&S
- Significative specificità settoriali:
  - Automobili: Le piccole imprese sono spesso legato a una grande impresa locale
  - Biotecnologie: diversità e collegamenti internazionali per far fronte a costi e rischi
  - Alcuni settori sono molto dinamici e l'innovazione richiede interazione coi clienti
  - Altri settori maturi sono guidati dal lato dell'offerta